

noncuranza dei funzionari amministrativi della provincia nel sollecitare i provvedimenti del Governo instantemente invocati dal Comitato locale.

Mi sovvegno di una censura mossa tempo fa, ed in tesi generale, dall'onorevole Cavalletto ai funzionari che nelle provincie rappresentano il Governo.

Quella censura io avrei diritto di applicarla alla mia provincia; perchè un prefetto, il quale riceve l'annunzio di un disastro, e non si muove, non scrive, e non manda una parola di conforto ai colpiti dalla sventura, un prefetto di tal fatta mostra di non sapere intendere i doveri che esso ha verso gli amministrati.

Ma mentre io fo queste censure, tengo a debito di dichiarare, che io ne rilevo interamente la persona dell'onorevole ministro; perchè a me risulta che, informato egli del disastro, pochi giorni dopo che era avvenuto, promise tosto che si sarebbe provveduto; e non gli si può fare un addebito se nella molteplicità degli affari, e non venendogli sott'occhio il ricorso del Comitato, non ha dato i provvedimenti opportuni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Ho chiesto di parlare unicamente per pregare l'onorevole Garelli di esser meno severo verso l'autorità prefettizia.

Può darsi che in quella circostanza l'egregio funzionario che rappresenta il Governo in quella provincia fosse ammalato; ed Ella sa, onorevole Garelli, che lo è stato lungamente; dunque può essere avvenuto che un impedimento al quale è estranea la sua volontà gli abbia impedito di dimostrare quello zelo, che io stesso vedo molto volentieri essere dimostrato dai funzionari, quando avvengono disgrazie; perchè la loro presenza sui luoghi del disastro e la loro parola è già un grande conforto per le popolazioni travagliate da così gravi infortuni.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Garelli.

Verrebbero ora le interrogazioni dell'onorevole Cavallotti; ma egli ha fatto sapere alla Presidenza che le sue condizioni di salute, non gli permettono di svolgere oggi queste sue interrogazioni, onde saranno differite ad altra seduta.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Orsini, di cui do lettura:

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione col progetto della Esposizione mondiale.

L'onorevole Orsini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Orsini. Se l'adempimento di un dovere può meritare alcuni minuti d'indulgenza, io vi prego, onorevoli signori, di volermeli accordare perchè solamente da questo sentimento io sono mosso a rivolgermi la mia umilissima parola.

Io non parlerò della Esposizione mondiale sotto l'aspetto tecnico: ad altri più competenti di me il farlo, se un giorno un apposito disegno di legge verrà presentato alla Camera.

Io mi limiterò ad intrattenere il più brevemente possibile la Camera sull'Esposizione mondiale, e specialmente sull'influenza che essa può avere sulle condizioni politiche ed economiche di Roma, condizioni che costituiscono l'obbiettivo principale di questa mia modesta interpellanza. E se nel corso del mio dire mi accadrà talvolta di esprimere una idea che non sia del tutto d'accordo con quelle che il Governo sembra avere riguardo all'Esposizione mondiale, credete pure, o signori, che a ciò fare non mi consiglia desiderio di volgare popolarità, perchè proprio preferirei perdere immediatamente questo onorevole posto piuttostochè pronunciare in questo recinto una parola sola che potesse diffondere nella popolazione romana sentimenti contrari alla riconoscenza ed al rispetto cui hanno diritto il Parlamento ed il Governo. (*Benissimo!*)

E sebbene io debba parlare di Roma, potete essere certi che non uscirà dalle mie labbra neppure una sola frase ispirata da quell'esagerato romanesimo, che in altre occasioni non poco indispose la Camera, nè io disturberò il sonno degli antichi eroi di Roma, allo scopo d'influire sull'animo vostro, perchè io credo che nell'epoca nostra democratica, e per quanto finora le fu dato livellatrice, tanto i popoli quanto gli individui debbono alle proprie azioni solamente il far trionfare i propri diritti.

Io poi non potrei che offendere la dignità di coloro che ebbero la bontà di affidarmi il mandato di rappresentarli, se venissi qui a chiedere a voi, o signori, una cosa qualsiasi a favore di Roma, che dovesse essere di peso alle altre provincie italiane. Ma se della Roma del passato non è il caso di parlare, mi pare che ci sia un'altra Roma della quale noi dobbiamo occuparci seriamente, e, mi si permetta il dirlo, immediatamente.

Questa è la Roma per la quale Parlamento e Governo tale responsabilità assunsero dinanzi al mondo da non permetter loro non solo d'indietreggiare di un passo, ma neppure di arrestarsi un momento sulla via di quei progressi economici che soli possono modificare l'alta e diretta

“ Orsini. ”